

# POLITICHE STRATEGIE E STRUMENTI PER L'ABITARE NELLA RIGENERAZIONE URBANA

Il Semestre - AA 2020/2021

Prof. Irene Poli

**LA PROSPETTIVA ECOLOGICO-AMBIENTALE**



FACOLTÀ DI ARCHITETTURA

SAPIENZA  
UNIVERSITÀ DI ROMA

ARU



Dipartimento di Pianificazione, Design  
Tecnologia dell'Architettura

SAPIENZA  
UNIVERSITÀ DI ROMA

Corso di Laurea Magistrale in  
Architettura - Rigenerazione Urbana LM4

# INDICE

## 1. TERMINOLOGIE/CONCETTUALIZZAZIONI

## 2. PROCESSI/DINAMICHE

## 3. PRINCIPALI TAPPE DEL DIBATTITO SULL'AMBIENTE

## 4. PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI

*4.1 IL PIANO PAESAGGISTICO - DLGS 42/2004*

*4.2 IL PIANO DI BACINO - LEGGE 1 83/89*

*4.3 IL PIANO DELLE AREE PROTETTE - LEGGE 394/91*

## 5. LAZIO E ROMA

*5.1 IL PTPR*

*5.2 IL PIANO DI ASSETTO DELLA RISERVA NATURALE DELLA VALLE DELL'ANIENE*

*5.3 IL PIANO DI ASSETTO DEL PARCO REGIONALE URBANO DI AGUZZANO*

*5.4 LA RETE ECOLOGICA COMUNALE*

## 1. TERMINOLOGIE

In ambito scientifico, con riferimento alle scienze naturali, l'**AMBIENTE** sta a indicare quell'insieme di condizioni fisiche, chimiche e biologiche che concorrono a determinare la vita degli organismi. Ma esso fa riferimento anche all'insieme dei fatti, sia materiali che immateriali, che derivano da processi di lunga durata e che pertanto possono essere considerati come caratteri stabili appartenenti a determinati luoghi.

*Non soltanto risorse naturali - terra, acqua, aria, flora e fauna - ma una ben più complessa rete di flussi e di scambi che investe persone, beni, storie ed informazioni.*

L'effetto dell'intervento umano su un ambiente intatto prende il nome di **ANTROPIZZAZIONE** e si realizza con una conseguente perdita di **NATURALITÀ**.

In maniera più o meno graduale l'ambiente "naturale" è stato, nel tempo, sostituito da quello prodotto dall'opera umana, diventando così un ambiente "artificiale" al punto che le condizioni naturali, intese come insieme di condizioni non alterate, sono ormai molto rare.

La scienza che studia le specifiche relazioni che si determinano fra gli esseri umani e l'ambiente prende il nome di **ECOLOGIA**.

L'**ECOSISTEMA** è l'insieme dei fenomeni e delle organizzazioni intessute fra gli organismi animali, vegetali e minerali, intesi nella loro dimensione complessiva e tendenti a produrre, e riprodurre, condizioni di equilibrio.

Gli esseri umani sono una delle componenti dell'ecosistema.

Questa visione ribalta la consolidata visione **ANTROPOCENTRICA** del mondo, assoggettato in maniera prioritaria alle esigenze umane.

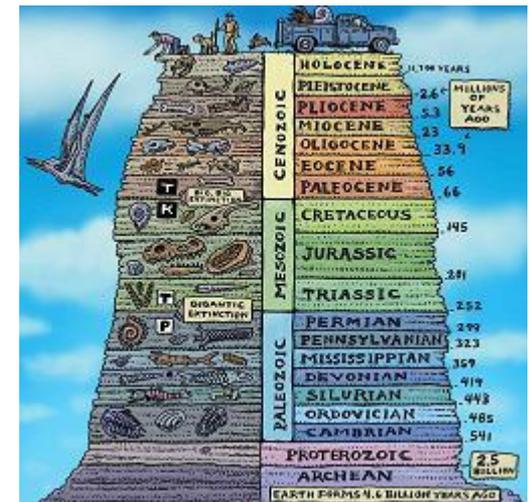
---> la cosiddetta **QUESTIONE AMBIENTALE** che dagli anni Settanta ha portato a tale «ribaltamento» e di cui vedremo le principali tappe

L'**ANTROPOCENE** è una epoca geologica caratterizzata dalla funzione centrale dell'essere umano nella modificazione dell'ambiente terrestre. Modifiche territoriali, strutturali e climatiche incidono sui processi geologici, mutando gli equilibri ecosistemici:

La domesticazione del fuoco: incendi

La domesticazione di piante e animali: estinzione specie animali; diffusione agricoltura e allevamento; aumento di popolazione e territorio urbanizzato

L'industrializzazione: sfruttamento combustibili fossili



29.8.2016 35° Congresso Internazionale di Geologia, ufficializzato inizio era geologica Antropocene

Il rapporto con la trasformazione antropica è descritto con i termini **TERRITORIO** e **PAESAGGIO**

- **territorio** indica l'estensione fisica su cui si attestano le azioni umane, l'agire, l'abitare, il produrre. Espressione geografica, politica e sociale, è il supporto per le trasformazioni operate dalle attività di pianificazione e progettazione urbanistica.

---> richiameremo i processi e le dinamiche di antropizzazione che hanno portato alla attuali condizioni del territorio e del paesaggio

- **paesaggio** è un termine polisemico. Le prime significazioni hanno accentuate valenze estetiche e percettive.

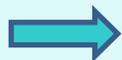
In seguito se ne riconosce il carattere dinamico, in quanto prodotto storico evolutivo di processi sociali, economici e produttivi delle comunità, oltre che degli effetti delle forze naturali. Ciò richiede una lettura sinottica, unitaria, poiché il paesaggio costituisce un unicum in cui gli elementi naturali/antropici e culturali che lo costituiscono debbano essere considerati insieme e contemporaneamente.

L'uomo è soggetto attivo, attore e spettatore (Turri, 1998, *il paesaggio come teatro*) e quindi paesaggio è l'insieme di relazioni intessute fra condizioni fisiche e geografiche, fra dinamiche sociali ed economiche, fra caratteri culturali, estetici e storici in un rapporto complesso di elementi naturali ed antropici.

---> Convenzione europea del paesaggio (2000-Comitato Ministri della Cultura e dell'Ambiente del Consiglio d'Europa): *Il termine paesaggio designa una parte di territorio, così come viene percepito dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni.*

### 3. PRINCIPALI TAPPE DEL DIBATTITO SULL'AMBIENTE

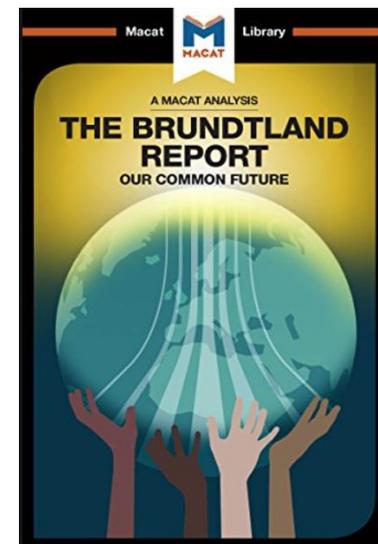
- 1972 Rapporto *I limiti dello sviluppo* del Club di Roma  
Prima Conferenza mondiale ONU sulla *tutela ambientale e l'eco-sviluppo*
- 1985 Adozione della direttiva CEE sulla *valutazione di impatto ambientale che evidenzia l'importanza di azioni preventive*
- 1986 Istituzione del *Ministero dell'Ambiente* con la Legge 349/1986, che prende atto del dibattito internazionale, avviato a partire dagli anni Settanta e della "questione ambientale"



Avvio di una riflessione critica nei confronti dei modelli dominanti di sviluppo, basati sulla crescita continua e sull'uso indiscriminato delle risorse.

1987 *Commissione mondiale per l'Ambiente e lo Sviluppo*, istituita dall'Assemblea Generale dell' ONU allo scopo di fornire raccomandazioni per un'agenda globale per cambiamento, porta alla redazione del *Rapporto Brundtland «Our Common Future»* in cui si introduce il concetto di *sviluppo sostenibile*, inteso come

«modalità di sviluppo in grado di soddisfare i fabbisogni del presente senza compromettere quelli delle generazioni future»



- 1992 Nel *Summit della Terra* alla **Conferenza mondiale di Rio de Janeiro** viene approvata l'**Agenda 21**, un documento programmatico a scala mondiale in cui vengono delineate le azioni strategiche da intraprendere nel corso del XXI secolo per realizzare **sostenibilità ed equità nell'accesso alle risorse** evidenziando la necessità di territorializzare le politiche ambientali
- 1994 I principi dell'Agenda 21 sono ripresi a scala locale nella **Carta di Aalborg** che impegna in maniera volontaria le amministrazioni e gli organismi sottoscrittori ad attuare uno sviluppo durevole e sostenibile nelle città europee, anche attraverso il ricorso a buone pratiche di pianificazione
- 1997 **Protocollo di Kyoto** in occasione della Convenzione Quadro sui cambiamenti climatici, costituisce una ulteriore tappa nella presa di coscienza dei problemi ambientali da parte dei paesi industrializzati
- 2001 **World Summit on Sustainable Development** Al secondo Summit mondiale a Johannesburg, si constata il peggioramento dello stato generale del pianeta e il mancato rispetto degli impegni assunti dai vari Stati, evidenziando così l'allargarsi del divario fra le dichiarazioni di intenti e le azioni effettivamente avviate

- 2007 *Carta di Lipsia* riprende il tema della sostenibilità e lo declina nei termini di una strategia urbana policentrica, sottolineando come le città costituiscano il patrimonio economico, sociale e culturale su cui fondare strategie integrate di sviluppo, basato sul modello di città compatta e sul ruolo prioritario dello spazio pubblico
- 2009 Alla *Conferenza sul Clima* a Copenaghen i 200 paesi partecipanti si pongono l'obiettivo di limitare l'aumento della temperatura globale rispetto ai valori dell'era preindustriale
- 2013 Tale preoccupazione ha indotto l'Unione Europea a intraprendere una serie di iniziative che, ad aprile 2013, si sono concretizzate con l'adozione della "Strategia europea per i cambiamenti climatici" e con le successive Conclusioni del Consiglio del 13 giugno 2013 "Una Strategia europea di Adattamento al Cambiamento Climatico".

*Il continente europeo dovrà essere più resiliente agli effetti dei cambiamenti climatici attraverso l'operato di tutti gli Stati Membri che si dovranno impegnare a ridurre le proprie vulnerabilità settoriali e territoriali*

2015 *Conferenza sul Clima di Parigi e Accordo di Parigi* firmato in occasione della Giornata mondiale della terra nel 2016. “Il cambiamento climatico rappresenta una minaccia urgente e potenzialmente irreversibile per le società umane e per il pianeta”. Richiede pertanto “la massima cooperazione di tutti i paesi” con l’obiettivo di “accelerare la riduzione delle emissioni dei gas a effetto serra”.

*Appaiono nei documenti anche i concetti di resilienza, mitigazione e adattamento per indirizzare verso un nuovo approccio all’ambiente che investa anche la pianificazione*

# RESILIENZA

“The capacity and ability of a community to withstand stress, survive, adapt, bounce back from a crisis or disaster and rapidly move on. Resilience needs to be understood as the societal benefit of collective efforts to build collective capacity and the ability to withstand stress”.

Source: ICLEI (2011)

The ability of a social or ecological system to absorb disturbances while retaining the same basic structure and ways of functioning, the capacity for self-organisation, and the capacity to adapt to stress and change

(Source: IPCC “Climate Change 2007: Synthesis Report”)

"The ability of a system, community or society exposed to hazards to resist, absorb, accommodate to and recover from the effects of a hazard in a timely and efficient manner, including through the preservation and restoration of its essential basic structures and functions."

Source: United Nations International Strategy for Disaster Reduction, UNISDR Terminology on Disaster Risk Reduction (2009)

“Resilience is understood to mean the ability of an individual, a household, a community, a country or a region to prepare for, to withstand, to adapt, and to quickly recover from stresses and shocks without compromising long-term development prospects”

(Source: EU “Council conclusions on EU approach to resilience” 2013)



Grasping hold of prey—eagle.



Gripping onto bark—woodpecker.



Perching—sparrow.



Hopping and clinging onto branches—pigeon.



Paddling along on water—duck.



Walking on mud—heron.

## Key observed and projected climate change and impacts for the main biogeographical regions in Europe (EEA, 2017)



### Mediterranean region

- Large increase in heat extremes
- Decrease in precipitation and river flow
- Increasing risk of droughts
- Increasing risk of biodiversity loss
- Increasing risk of forest fires
- Increased competition between different water users
- Increasing water demand for agriculture
- Decrease in crop yields
- Increasing risks for livestock production
- Increase in mortality from heat waves
- Expansion of habitats for southern disease vector
- Decreasing potential for energy production
- Increase in energy demand for cooling
- Decrease in summer tourism and potential increase in multiple climatic hazards
- Most economic sectors negatively affected
- High vulnerability to spillover effects of climate change from outside Europe

### Arctic region

- Temperature rise much larger than global average
- Decrease in Arctic sea ice coverage
- Decrease in Greenland ice sheet
- Decrease in permafrost areas
- Increasing risk of biodiversity loss
- Some new opportunities for the exploitation of natural resources and for sea transportation
- Risks to the livelihoods of indigenous peoples

### Atlantic region

- Increase in heavy precipitation events
- Increase in river flow
- Increasing risk of river and coastal flooding
- Increasing damage risk from winter storms
- Decrease in energy demand for heating
- Increase in multiple climatic hazards

### Boreal region

- Increase in heavy precipitation events
- Decrease in snow, lake and river ice cover
- Increase in precipitation and river flows
- Increasing potential for forest growth and increasing risk of forest pests
- Increasing damage risk from winter storms
- Increase in crop yields
- Decrease in energy demand for heating
- Increase in hydropower potential
- Increase in summer tourism

### Coastal zones and regional seas

- Sea level rise
- Increase in sea surface temperatures
- Increase in ocean acidity
- Northward migration of marine species
- Risks and some opportunities for fisheries
- Changes in phytoplankton communities
- Increasing number of marine dead zones
- Increasing risk of water-borne diseases

### Mountain regions

- Temperature rise larger than European average
- Decrease in glacier extent and volume
- Upward shift of plant and animal species
- High risk of species extinctions
- Increasing risk of forest pests
- Increasing risk from rock falls and landslides
- Changes in hydropower potential
- Decrease in ski tourism

### Continental region

- Increase in heat extremes
- Decrease in summer precipitation
- Increasing risk of river floods
- Increasing risk of forest fires
- Decrease in economic value of forests
- Increase in energy demand for cooling

Fonte: *Climate change, impacts and vulnerability in Europe 2016. An indicator-based report, EEA Report No 1/2017*



Genova, 9-10 ottobre 2014



Nord Italia, estate 2017



Parigi, estate 2003



Amburgo, dicembre 2013



Copenaghen, luglio 2011

Gli **obiettivi di sviluppo del millennio (OSM)** (*Millennium Development Goals*) dell'ONU sono 8 obiettivi, con specifici target e date fissate per il raggiungimento, che tutti i 193 stati membri si erano impegnati a raggiungere nel 2015.

La **Dichiarazione del Millennio delle Nazioni Unite**, firmata nel 2000, impegnava gli stati a

1. sradicare la povertà estrema e la fame nel mondo
2. rendere universale l'istruzione primaria
3. promuovere la parità dei sessi e l'autonomia delle donne
4. ridurre la mortalità infantile
5. ridurre la mortalità materna
6. combattere l'HIV/AIDS, la malaria e altre malattie
7. **garantire la sostenibilità ambientale**
8. sviluppare un partenariato mondiale per lo sviluppo



L'Agenda 2030 per lo Sviluppo sostenibile adottata dagli Stati membri dell'ONU nel 2015, fornisce un modello condiviso per la pace e la prosperità delle persone e del pianeta, ora e in futuro.

Al centro ci sono i 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG), un appello urgente all'azione da parte di tutti i paesi - sviluppati e in via di sviluppo - in un partenariato globale.

Obiettivi che riconoscono che porre fine alla povertà va di pari passo con strategie per la salute e l'istruzione, che riducono le disuguaglianze e stimolano la crescita economica, il tutto affrontando il cambiamento climatico e lavorando per preservare l'ecosistema.



Figure 1: Number of Good Practices per SDG in the first open call. Source: UN DESA



La città contemporanea è costituita dalla coesistenza di **molteplici forme insediative**, esito delle differenti fasi della urbanizzazione del territorio, oggetto di fenomeni di trasformazione, completamento, dismissione o abbandono:

- nuclei e complessi storici
- tessuti consolidati generati dalla fase di espansione urbana
- complessi industriali dismessi
- periferie spontanee marginali
- territori della diffusione insediativa



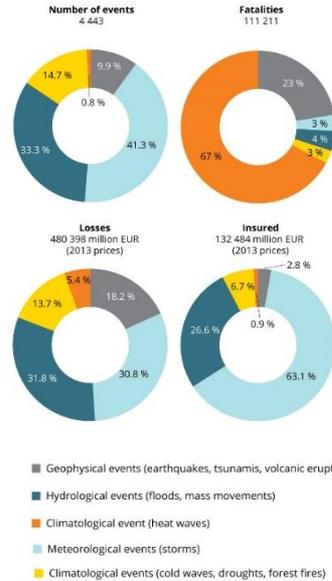
Questa città complessa e frammentata, caratterizzata da una dimensione “urbana” estesa territorialmente, indifferente ai limiti amministrativi, presenta alcuni caratteri patologici

- elevati livelli di inquinamento
- forte spreco energetico
- congestione infrastrutturale legata a flussi pluridirezionali privati
- mancanza strutturale di spazi pubblici
- alto consumo di suolo extraurbano
- frammentazione delle reti ambientali
- isole di calore nelle parti consolidate
- presenza di una crescente diffusione di aree dismesse, abbandonate e sottoutilizzate

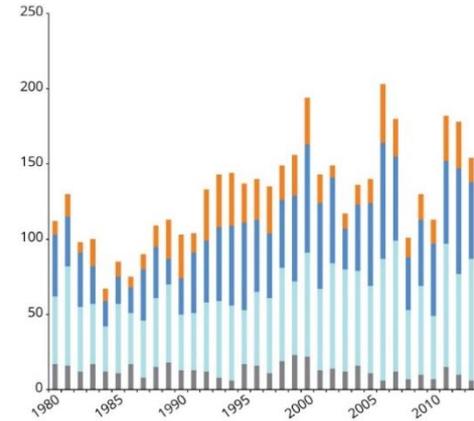
I *Climate Change Assessment Reports* degli ultimi anni illustrano un significativo **incremento della frequenza, della intensità e della durata di eventi estremi** (shock acuti e lunghe crisi), come ondate di calore, terremoti, dissesto, siccità e inondazioni (IPCC, 2014-2018)

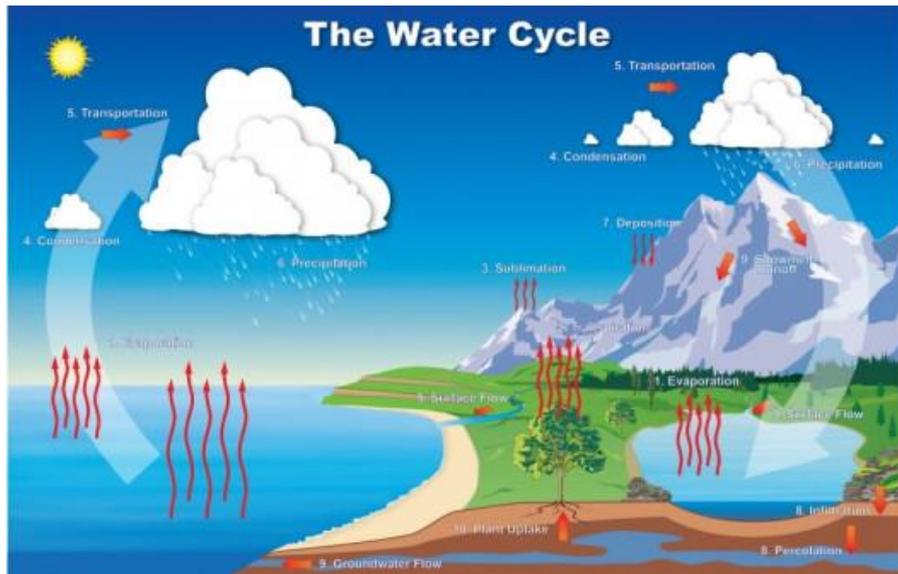
**IPCC — Intergovernmental Panel on Climate Change**

**Number of events, fatalities, total losses and insured losses from all natural hazards**



**Number of extreme events with recorded impacts**

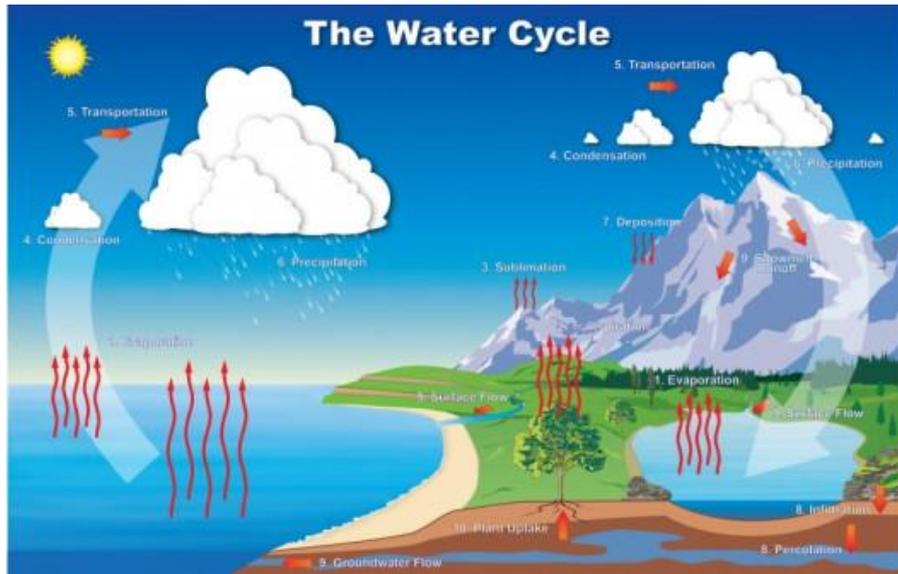




Questi eventi sono determinati dalla combinazione di diversi fattori, tra cui si possono rintracciare due cause principali:

- **l'aumento della temperatura globale** (IPCC, 2018) che favorisce l'evaporazione e lo scioglimento della neve e dei ghiacciai





- la crescente impermeabilizzazione del suolo

L'urbanizzazione generalizzata causa la riduzione delle aree permeabili e la frammentazione delle reti ambientali, necessarie per garantire il regolare funzionamento dei cicli ecologici, il mantenimento della biodiversità e la riconoscibilità della continuità del paesaggio.



- nuove tecnologie di comunicazione e trasporto hanno supportato la riorganizzazione del sistema produttivo che ha comportato la dismissione delle aree industriali interne alla città e la proliferazione di unità produttive e di terziario localizzate sul territorio in funzione dell'accessibilità, di prossimità ai servizi e dei valori della rendita



- una riorganizzazione spontanea connessa ai valori del suolo che vede le attività a minore rendimento localizzarsi nelle aree più esterne o meno accessibili, anche a seguito del cambiamento degli stili di vita e delle nuove istanze della popolazione

A questo fa riscontro un processo di **frammentazione e privatizzazione dello spazio pubblico**, spesso residuale, abbandonato, insicuro, anonimo, privo di identità e di interazioni con il contesto, elemento di discontinuità piuttosto che luogo urbano di inclusione e socialità

La città modernista e l'espansione urbana hanno portato alla dissoluzione del *«sistema complesso di relazioni tra individui e spazio fisico e tra comunità e territori (...) che determinano il senso di essere abitanti di un luogo, per riconoscere quel luogo come lo scopo della nostra stessa vita»*

(Colarossi e Latini, 2009)

La dissoluzione di tali relazioni è anche l'esito dell'incapacità dell'amministrazione di attuare e gestire adeguatamente i beni pubblici, soprattutto dove le forme urbane superano i confini amministrativi e le nuove forme di governo metropolitano hanno difficoltà a stabilirsi



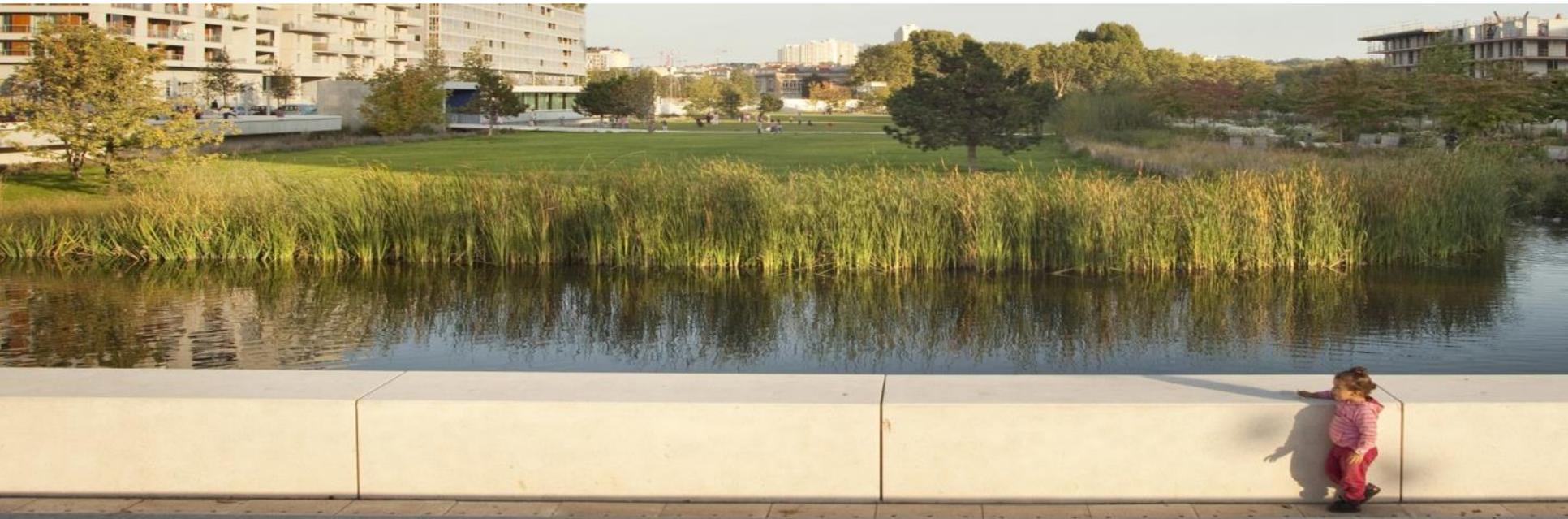
La vulnerabilità ambientale, il degrado fisico e la fragilità sociale coinvolgono anche il rilevante **patrimonio culturale** dei nostri territori, inteso come un «**bene comune**» da tutelare e valorizzare al fine di preservare l'identità storica, sia per valorizzare le radici culturali e le tradizioni socio-economiche, sia per lo sviluppo turistico e culturale che rappresenta una risorsa indispensabile per i paesi dell'Europa mediterranea



La necessità di rispondere a tali patologie ha stimolato nuovi modi di agire, non solo in termini di **difesa e conservazione delle risorse**, ma anche in termini di **strategie proattive di rigenerazione urbana e territoriale** (EC, 1999; EC, 2007)

Conciliare due obiettivi disciplinari distinti:

- la riconfigurazione degli spazi pubblici, il riassetto della mobilità, l'innovazione del tessuto sociale e produttivo
- il risparmio e il riuso delle risorse ecologiche, la promozione della biodiversità e la gestione degli equilibri naturali



### *Strategie integrate*

- interventi di riqualificazione fisico-morfologica, rivitalizzazione socio-economica e culturale e azioni di natura ambientale (Oliva & Ricci, 2017)

### *Strategie multiscalari*

- da concepire a livello territoriale, ricucendo l'ambito urbano e extraurbano
- da governare fino alla scala minuta con interventi di trasformazione sostenibile

### *Strategie sostenibili*

- per selezionare e riconnettere differenti materiali urbani di diverso peso e valore e realizzare «una dimensione multifunzionale degli spazi da non consumare» (Gasparrini, 2015)
- anche attraverso il coinvolgimento della pluralità di attori coinvolti nei processi di rigenerazione



La pianificazione urbanistica estende quindi i confini disciplinari verso una prospettiva ecologico-ambientale, per la realizzazione di un modello urbano sostenibile basato sulla costruzione integrata di reti antropiche e naturali quali «**struttura portante del disegno urbanistico e ambientale della città pubblica contemporanea**» (Arcidiacono, 2017).

- lo sviluppo integrato delle reti riduce l'impatto delle infrastrutture nell'ambiente urbano
- la connessione tra componenti ambientali coinvolge spazi in disuso in un progetto unitario
- la connessione tra ampi spazi aperti e aree verdi urbane favorisce l'uso collettivo dei beni comuni e nuovi stili di vita sostenibili

La riconfigurazione spaziale e semantica delle *reti* (acqua, verde, mobilità, energia, rifiuti) per un nuovo assetto di città si indirizza verso **approcci basati sulla resilienza** (UNISDR, *Making cities resilient*):

- **Approcci integrati di gestione e mitigazione dei rischi ambientali** non solo in termini vincolistici e settoriali ma attraverso una pianificazione e una progettazione ordinarie finalizzate a un nuovo metabolismo urbano
- **Approcci place-based** per una progettualità dei «beni comuni» strettamente connessa al contesto territoriale e ambientale di riferimento
- **Approcci adattivi** per rispondere al depauperamento delle risorse ambientali e alla contrazione delle risorse pubbliche e private nella direzione di un loro riciclo e risparmio





## 4. I PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI

### 4.1 IL PIANO PAESAGGISTICO - DLGS 42/2004

#### Legge n. 1497/1939 - Protezione delle bellezze naturali

Sono soggette alla legge a causa del loro *notevole interesse pubblico*:

- le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica
- le ville, i giardini e i parchi che, non contemplati dalle leggi per la tutela delle cose d'interesse artistico o storico (L. 1089/39), si distinguono per la loro non comune bellezza
- i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale
- le bellezze panoramiche considerate come quadri naturali e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze

#### Legge 1150/42 LEGGE URBANISTICA NAZIONALE

Art. 7. Il piano regolatore generale [...] deve indicare essenzialmente:

- 1) la rete delle principali vie di comunicazione [...];
- 2) la divisione in zone del territorio comunale [...] e la determinazione dei vincoli e dei caratteri da osservare in ciascuna zona;
- 3) le aree destinate a formare spazi di uso pubblico [...];
- 4) le aree da riservare ad edifici pubblici o di uso pubblico [...];
- 5) i vincoli da osservare nelle zone a carattere storico, ambientale, paesistico;
- 6) le norme per l'attuazione del piano.

#### SEPARAZIONE TRA TUTELA DELL'AMBIENTE E PIANIFICAZIONE URBANISTICA

## 4. I PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI

### 4.1 IL PIANO PAESAGGISTICO - DLGS 42/2004

#### ANNI '80

Promulgazione di 3 leggi che fanno ricorso ad un piano per gestire le risorse ambientali

#### Legge Galasso n. 431/1985

tutela per legge di specifiche categorie di beni per il loro interesse paesaggistico (coste, cime, acque, boschi, ecc): dare a tutte le aree vincolate una complessiva e graduale disciplina di tutela.

Piano Paesistico o Piano Urbanistico Territoriale mediante il quale le Regioni sottopongono il territorio di propria competenza a specifica normativa d'uso e di valorizzazione ambientale

#### Legge n. 183/1989

Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo

Piano di Bacino come strumento conoscitivo e normativo per la gestione, tutela e programmazione del suolo e delle acque

#### Legge n. 394/1991

Legge quadro sulle aree protette

Piano del Parco per la tutela dei valori naturali ed ambientali all'interno delle Aree Naturali Protette istituite

*“Uno dei maggiori paradossi della cultura urbanistica contemporanea è costituito dal rapido emergere di una esplicita domanda di pianificazione in difesa dell'ambiente, proprio negli anni in cui la crisi della pianificazione stessa è diventata più evidente, e più diffusa la sfiducia nei suoi metodi”* Gambino 1993

## 4. I PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI

### 4.1 IL PIANO PAESAGGISTICO – DLGS 42/2004

#### DLGS 42/2004 – Codice Urbani o Codice del paesaggio

Principali innovazioni:

- estensione obbligatoria dei piani all'intero territorio regionale
- considerare il paesaggio come parte integrante del patrimonio culturale. Ai sensi dell'articolo 2, il patrimonio culturale della Repubblica è costituito dai beni culturali e dai beni paesaggistici
- delineazione delle funzioni (di tutela, ma anche di recupero e valorizzazione) – definisce per la prima volta il significato giuridico di “tutela” e di “valorizzazione” dei beni paesaggistici
  - ✓ *Per tutela si intende l'esercizio delle funzioni e la disciplina delle attività dirette ad individuare i beni paesaggistici ed a garantirne la protezione e la conservazione per fini di pubblica fruizione. L'esercizio di queste funzioni di tutela si esplica anche attraverso provvedimenti volti a conformare ed a regolare diritti e comportamenti inerenti ai beni paesaggistici medesimi.*
  - ✓ *Per valorizzazione, invece, si intende l'esercizio delle funzioni e la disciplina delle attività dirette a promuovere la conoscenza dei beni paesaggistici e ad assicurare le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione pubblica dei beni medesimi. Essa comprende anche la promozione ed il sostegno degli interventi di conservazione. Ovviamente, la valorizzazione è attuata in forme compatibili con la tutela e tali da non pregiudicarne le relative esigenze*
- assegnazione al piano la funzione di atto programmatico, in quanto esso, soprattutto a fini della valorizzazione del paesaggio, può individuare anche progetti prioritari, da realizzarsi una volta approvato

## 4. I PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI

### 4.1 IL PIANO PAESAGGISTICO - DLGS 42/2004

#### Convenzione europea del paesaggio

Sottoscritta a Firenze nel 2000 dal Comitato dei Ministri della Cultura e dell'Ambiente del Consiglio d'Europa, stabilisce a livello comunitario due espressioni a carattere definitorio:

- *Il termine "paesaggio" designa una parte di territorio, così come viene percepito dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni.*

Tale definizione riconosce il carattere inevitabilmente dinamico del paesaggio, in quanto prodotto storico evolutivo di processi sociali, economici e produttivi delle comunità, oltre che degli effetti delle forze naturali, e ne sottolinea, al contempo, l'esigenza di una lettura sinottica, unitaria, nell'affermazione che il paesaggio costituisca un unicum di cui gli elementi naturali e culturali che lo costituiscono debbano essere considerati insieme e contemporaneamente

- *La Convenzione si applica a tutto il territorio degli Stati firmatari e riguarda gli spazi naturali, rurali, urbani e periurbani. Essa concerne sia i paesaggi che possono essere considerati eccezionali, sia i paesaggi della vita quotidiana, sia i paesaggi degradati*

La principale originalità della Convenzione risiede proprio nel suo applicarsi tanto ai paesaggi ordinari quanto a quelli eccezionali, ritenuti entrambi determinanti per la qualità del territorio in cui risiedono le diverse comunità insediate

## 4. I PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI

### 4.2 PIANO DI BACINO - LEGGE 183/89

Il Piano di Bacino, piano territoriale di settore, viene istituito con la Legge 183/89.

La legge 183/1989 sulla difesa del suolo ha stabilito che il bacino idrografico debba essere l'ambito fisico di pianificazione, che consente di superare le frammentazioni e le separazioni prodotte dall'adozione di aree di riferimento aventi confini semplicemente amministrativi.

Il bacino idrografico è inteso come *"il territorio dal quale le acque pluviali o di fusione delle nevi e dei ghiacciai, defluendo in superficie, si raccolgono in un determinato corso d'acqua direttamente o a mezzo di affluenti, nonché il territorio che può essere allagato dalle acque del medesimo corso d'acqua, ivi compresi i suoi rami terminali con le foci in mare ed il litorale marittimo prospiciente"* (art.1).

Questo piano ha un carattere eminentemente settoriale e vincolistico, perché riguarda un aspetto specifico: il regime delle acque (individuando gli elementi che non si possono modificare per rischio idraulico) e pone dei limiti all'uso del territorio interessato dal percorso dei fiumi. Esso è sovraordinato rispetto al Piano Paesistico nel suo settore specifico, che riguarda il sistema idrogeologico e in particolare il regime delle acque.

Attualmente la materia è disciplinata dalla parte III – sezione I del **D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale)**, come modificata dal D. Lgs. 8 novembre 2006, n. 284.

## 4. I PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI

### 4.3 IL PIANO DELLE AREE PROTETTE - LEGGE 394/91

La legge 394/1991 detta criteri per la tutela dei territori di carattere storico-naturalistico.

Essa prevede l'istituzione e la tutela di alcune categorie di Riserve e di Parchi ai vari livelli: di interesse nazionale, di interesse regionale fino a quello provinciale.

Con questa legge si è risposto **all'esigenza di una tutela sistematica e diffusa del territorio**, dato che i parchi nazionali esistenti erano stati istituiti con leggi singole ad hoc, come i Parchi del Circeo, del Gran Paradiso e d'Abruzzo.

Lo strumento previsto dalla legge 394/91 per gestire la tutela e la valorizzazione delle Aree protette è il Piano del Parco, la cui gestione è affidata all'Ente Parco, nominato dalla Regione e dagli Enti locali, quindi da un ente non strettamente eletto, composto da esperti provenienti anche dalle associazioni ambientaliste più varie (Lega Ambiente, WWF, Italia Nostra, Comuni, Regioni).

Si tratta, quindi, di un ente autonomo che gestisce i parchi nazionali, regionali e provinciali, teoricamente, senza il condizionamento della ricerca del consenso, che potrebbe influire sulla gestione dei vincoli.

Per quanto riguarda le **Aree protette di livello regionale del Lazio**, vige la Legge Regionale **29/97 Norme in materia di aree naturali protette regionali che detta le norme del Piano dell'Area naturale protetta**.

# 5. IL LAZIO E ROMA

## 5.1 IL PTPR

### TAV. A SISTEMI E AMBITI DI PAESAGGIO

Sistema del Paesaggio Naturale	
	Paesaggio Naturale
	Paesaggio Naturale di Continuità
	Paesaggio Naturale Agrario
	Fascia di rispetto delle coste marine, lacuali e dei corsi d'acqua

Sistema del Paesaggio Agrario	
	Paesaggio Agrario di Rilevante Valore
	Paesaggio Agrario di Valore
	Paesaggio Agrario di Continuità

Sistema del Paesaggio Insediativo	
	Paesaggio dei Centri e Nuclei Storici con relativa fascia di rispetto di 150 metri
	Parchi, ville e giardini storici
	Paesaggio degli Insediamenti Urbani
	Paesaggio degli Insediamenti in Evoluzione
	Paesaggio dell'Insediamento Storico Diffuso
	Reti Infrastrutturali e Servizi
	Ambiti di Recupero e Valorizzazione Paesistica
	Aree o Punti di Visuali

	Proposte comunali di modifica del PTP vigenti
	Limiti comunali

### TAV. B BENI PAESAGGISTICI

Individuazione degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico L.R. 37/80, art. 14 L.R. 24/98 - art. 134 co. 1 lett. a) Dico 4/2004 e art. 136 Dico 4/2004				
AMBITO COMUNALE		ab058_001	lett. a) 3) beni singoli: naturali, geologici, ville, parchi e giardini	art. 136 Dico 4/2004
		cb058_001	lett. c) 2) e d) beni d'origine: vate locali con valore storico-architettonico, edifici, paesistiche	art. 136 Dico 4/2004
		cd058_001	lett. c) 3) beni d'origine: vate locali per zone di interesse archeologico	art. 136 Dico 4/2004 e art. 132 co. 3) lett. b)
		058_001	art. 1) 1) uffici pubblici: del provvedimento di applicazione art. 140 co. 3) lett. b) Dico 4/2004	art. 32 co. 2) lett. b) 1998 art. 182 Dico 4/2004
		ab058_001	058 codice CIVIS della proprietà	001: numero progressivo

Riconoscimento delle aree tutelate per legge art. 134 co. 1 lett. b) art. 142 co. 1 Dico 4/2004				
AMBITO REGIONALE		ab058_001	al costa del mare	art. 5 L.R. 24/98
		bd058_001	al costa dei laghi	art. 6 L.R. 24/98
		cd058_001	al costi delle acque pubbliche	art. 7 L.R. 24/98
		de058	di montagna sopra i 2200 metri latti. 140 e 144 Dico 4/2004 - L.R. 17/94/98 co. 2/3	art. 8 L.R. 24/98
		058_001	il parchi e riserve naturali	art. 9 L.R. 24/98
		gf058	gli aree localizzate c.v. le aree localizzate persone di meriti non sono rappresentati nel presente elaborato	art. 10 L.R. 24/98
		ht058_001	il monumenti agrari e i castelli c.v. gli agri castelli sono rappresentati nel presente elaborato	art. 11 L.R. 24/98
		058_001	le zone umide	art. 12 L.R. 24/98
		mc058_001	in) aree di interesse archeologico già individuate	art. 13 co. 3) lett. a) L.R. 24/98
		mp058_001	in) aree di interesse archeologico già individuate - beni puntuali con fascia di rispetto	art. 13 co. 3) lett. a) L.R. 24/98
segna identificativa		mb058_001	in) aree di interesse archeologico già individuate - beni lineari con fascia di rispetto	art. 13 co. 3) lett. a) L.R. 24/98
		mb058_001	058 codice CIVIS della proprietà	001: numero progressivo

Le aree indicate nel foglio di cui alle lettere c) di questa e di quella e) di questa non sono ancora nel territorio regionale e per questo motivo il foglio di cui alle lettere c) di questa e di quella e) di questa non sono ancora nel territorio regionale. Nella norma del PTPR relativi a ciascuna categoria di aree è indicato l'applicativo dell'art. 140 co. 3) lett. b) Dico 4/2004

Individuazione degli immobili e delle aree tipizzati dal Piano Paesaggistico art. 134 comma 1, lett. c) Dico 4/2004					
AMBITO REGIONALE		tae_001	1) aree agricole identificate dalle campagne romane e delle bonifiche agrarie	art. 51 L.R. 38/99	
		ca_001	2) i monumenti urbani storici e i centri storici compresi in una fascia dalla profondità di 150 metri	art. 52 co. 1) L.R. 38/99 L.R. 27/2001	
		tae_001	2) i borghi identitari dell'architettura rurale	art. 51 bis L.R. 38/99 L.R. 27/2001	
		tae_001	2) i beni singoli identitari dell'architettura rurale e relative fasce di rispetto di 150 metri	art. 51 bis L.R. 38/99 L.R. 27/2001	
		tae_001	2) i beni puntuali dell'architettura rurale e relativi ai 150 metri	art. 51 bis L.R. 38/99 L.R. 27/2001	
		tae_001	2) i beni lineari, tecnicamente dei caratteri identitari archeologici e relativi ai 150 metri	art. 51 bis L.R. 38/99 L.R. 27/2001	
		tae_001	2) i ranghi delle bonifiche agrarie e relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna	L.R. 27/2001 art. 71 L.R. 24/98	
		tae_001	2) i beni puntuali a ingenti edifici, testimonianza dei caratteri identitari paesaggistici, geomorfologici e storico-paesaggistici con fascia di rispetto di 50 metri	L.R. 30/99	
	segna identificativa		1_001	058 codice CIVIS della proprietà	001: numero progressivo

### TAV. C BENI DEL PATRIMONIO NATURALE E CULTURALE

Beni del Patrimonio Naturale				
AMBITO REGIONALE		nl_001	Zone a conservazione speciale SIS di interesse comunitario	Direttiva Comunitaria 92/43/CEE
		nl_001	Zone di conservazione speciale SPS di interesse nazionale	Decreto 10/1/2000
		nl_001	Zone a conservazione speciale SPS di interesse regionale	Decreto 10/1/2000
		nl_001	Zone a protezione speciale Comunitarie (SIS)	Decreto 10/1/2000
		nl_001	Ambiti di protezione delle attività venatorie (APV) Bandiere ZAC, ZNC, FCI	L.R. 30/2005 n. 17 DCR 290/1998 n. 450
		nl_001	Orti faunistici escluse nell'elenco ufficiale delle Aree Protette	Conferenza Stato-Regioni (Decreto 2007/100 - 5 maggio 2003)
		nl_001	Zone a conservazione indetata	Art. 10 L.R. 20/97 DGR 17/10/07 DGR 17/10/2003
		nl_001	Schema del Piano Regionale dei Parchi	Art. 10 L.R. 20/97 DGR 17/10/07 DGR 17/10/2003
		nl_001	Schema del Piano Regionale dei Parchi	Art. 10 L.R. 20/97 DGR 17/10/07 DGR 17/10/2003
		nl_001	Parchi, riserve, aree naturali e altre fasce di tutela	Carta dell'uso del suolo (1999)
AMBITO COMUNALE		nl_001	Reliefi idrografici	Prova Stato-Regioni (C.B. 1/10/200)
		nl_001	Geotipi (ambiti geologici e geomorfologici)	001: numero progressivo
		nl_001	Geotipi (ambiti geologici e geomorfologici)	Direzione Regionale Culturale

Beni del Patrimonio Culturale				
AMBITO REGIONALE		nc_001	Beni della Lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO (beni culturali)	Convenzione di Parigi 1972 (in vigore in Italia dal 4/11/82)
		nc_001	Beni del patrimonio archeologico	art. 10 Dico 4/2004
		nc_001	Beni del patrimonio archeologico puntuali - fascia di rispetto 100m r.l.	art. 10 Dico 4/2004
		nc_001	Centri storici, microspoli, abitati	"Piano Urbanistico Regionale" (Decreto Regionale n. 10/1/2000) e "Piano Urbanistico Regionale" (Decreto Regionale n. 10/1/2000)
		nc_001	Visibilità antica (fascia di rispetto 100m r.l.)	art. 10 Dico 4/2004
		nc_001	Beni del patrimonio monumentale (fascia di rispetto 100m r.l.)	art. 10 Dico 4/2004
		nc_001	Beni del patrimonio monumentale (fascia di rispetto 100m r.l.)	art. 10 Dico 4/2004
		nc_001	Parchi, giardini e ville storiche	art. 15 L.R. 24/98 art. 10/10 L.R. 38/99
		nc_001	Visibilità e infrastrutture storiche	art. 60 co. 2 L.R. 38/99
	AMBITO COMUNALE		nc_001	Beni anelli
		nc_001	Beni puntuali (fascia di rispetto 100m r.l.)	art. 60 co. 2 L.R. 38/99 L.R. 48/83
		nc_001	Beni anelli	art. 60 co. 2 L.R. 38/99 L.R. 48/83
		nc_001	Beni puntuali (fascia di rispetto 100m r.l.)	art. 60 co. 2 L.R. 38/99 L.R. 48/83
		nc_001	Beni lineari (fascia di rispetto 100m r.l.)	art. 60 co. 2 L.R. 38/99 L.R. 48/83
		nc_001	Beni lineari (fascia di rispetto 100m r.l.)	art. 60 co. 2 L.R. 38/99 L.R. 48/83
		nc_001	Visibilità di grande comunicazione	art. 60 co. 2 L.R. 38/99 L.R. 48/83
		nc_001	Ferrovie	L.R. 27/84 co. 11/2001
		nc_001	Grandi infrastrutture (parchi, ponti e opere monumentali)	art. 60 co. 2 L.R. 38/99 L.R. 48/83
		nc_001	Tronconi urbani	art. 60 co. 2 L.R. 38/99 L.R. 48/83
AMBITO COMUNALE		nc_001	Aree ricreative (fascia di rispetto urbano) (parchi urbani, aree sportive, carteggi etc.)	Carta dell'uso del Suolo (1999)

Ambiti prioritari per i progetti di conservazione, recupero, riqualificazione, gestione e valorizzazione del paesaggio regionale art. 143 Dico 4/2004				
AMBITO REGIONALE		pa_001	Punti di vista	art. 31 bis L.R. 24/98
		pa_001	Reserve paesaggistiche	art. 31 bis L.R. 24/98
		pa_001	Parchi archeologici e culturali	art. 31 bis L.R. 24/98
		pa_001	Sistema agrario a carattere permanente	art. 31 bis L.R. 24/98
AMBITO COMUNALE		pa_001	Aree con fenomeni di trasformazione fondaria e processi mediativi di flussi	art. 31 bis L.R. 24/98
		pa_001	Disordine, depositi, cave	art. 31 bis L.R. 24/98

Sistemi strutturali ed unità geografiche			
AMBITO REGIONALE		1	Berretto - Monti della Laga - Sasso Castellano
		2	Conca Reatina - Monti Lucretili
		3	Monti Sabini
		4	Monti Simbrini
		5	Monti Tivoli

# TAV. A SISTEMI E AMBITI DI PAESAGGIO

## Sistema del Paesaggio Naturale

Paesaggio Naturale

Paesaggio Naturale di Continuità

Paesaggio Naturale Agrario

Fascia di rispetto delle coste marine, lacuali e dei corsi d'acqua

## Sistema del Paesaggio Agrario

Paesaggio Agrario di Rilevante Valore

Paesaggio Agrario di Valore

Paesaggio Agrario di Continuità

## Sistema del Paesaggio Insediativo

Paesaggio dei Centri e Nuclei Storici con relativa fascia di rispetto di 150 metri

Parchi, ville e giardini storici

Paesaggio degli Insediamenti Urbani

Paesaggio degli Insediamenti in Evoluzione

Paesaggio dell'insediamento Storico Diffuso

Reti Infrastrutture e Servizi

Ambiti di Recupero e Valorizzazione Paesistica

Aree o Punti di Visuali

Proposte comunali di modifica del PTP vigenti

Limiti comunali



**Individuazione degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico**  
L. R. 37/82, art. 14 L.R. 24/98 - art. 134 co. 1 lett. a D.lvo 42/04 - art. 136 D.lvo 42/04

VINCOLI DICOMAZIONI	Descrizione	Articolo
	ab05a_001 lett. a) e b) beni singoli: naturali, geologici, ville, parchi e giardini	art. 136 D.lvo 42/04
	cd05a_001 lett. c) e d) beni d'insieme: vaste località con valore estetico tradizionale, bellezze panoramiche	art. 136 D.lvo 42/04
	cdm05a_001 lett. c) beni d'insieme: vaste località per zone di interesse archeologico	art. 136 D.lvo 42/04 art. 133 co. 3 lett. b L.R. 24/98
	05a_001 proposte di: a) modifica perimetri dei provvedimenti; b) applicazione articolo 143 co 5 lett. b D.lvo 42/04	art. 22 co. 2bis L.R. 24/98 art. 143 D.lvo 42/04
	ab05a_001 int. elementi alla lettera dell'art. 136 e 142 del D.lvo 42/04	
	05a: codice (STAT) della provincia	
	001: numero progressivo	

**Ricognizione delle aree tutelate per legge**  
art. 134 co. 1 lett. b e art. 142 co. 1 D.lvo 42/04

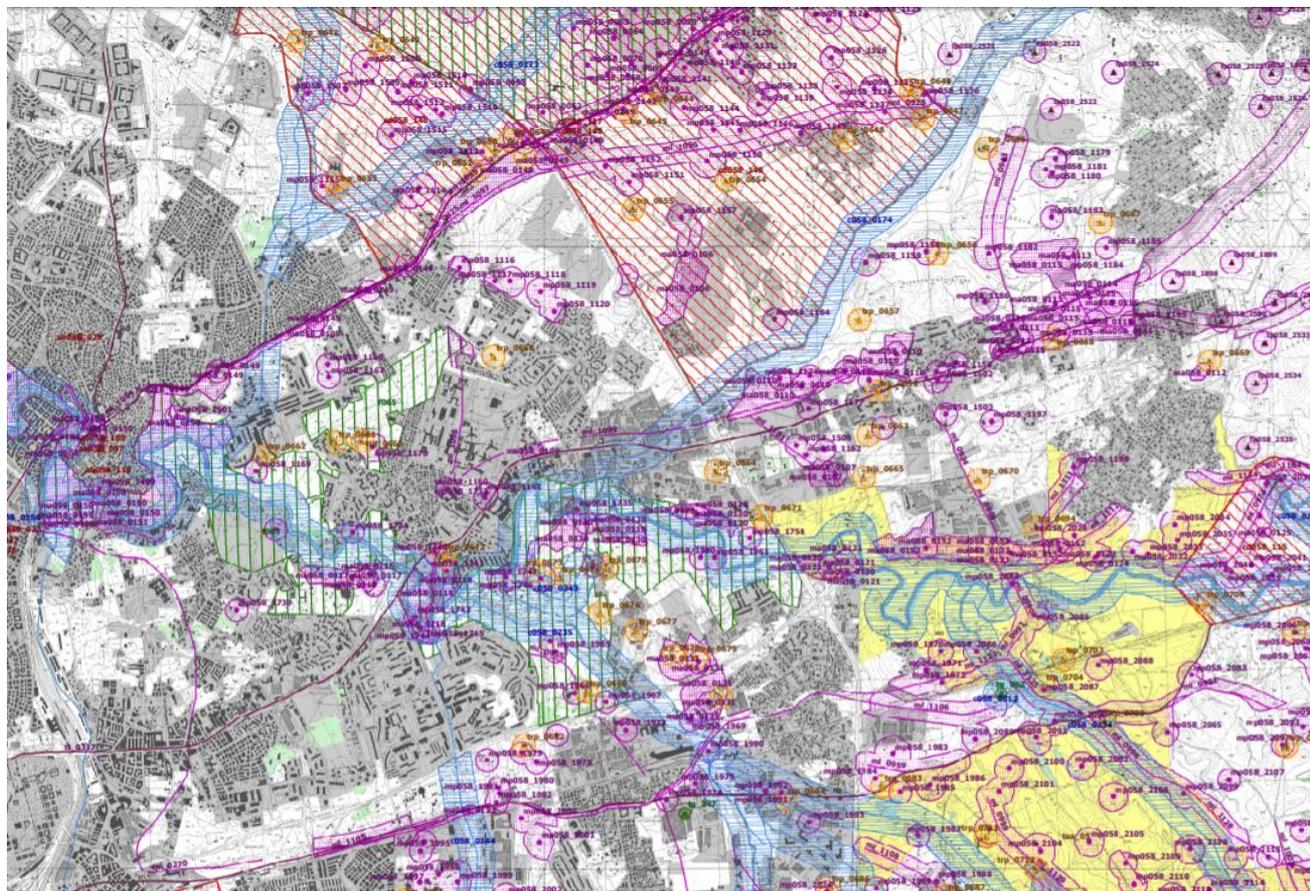
VINCOLI RICOGNITIVI DI LEGGE	Descrizione	Articolo
	ab05b_001 a) costa del mare	art. 5 L.R. 24/98
	bb05b_001 b) costa dei laghi	art. 6 L.R. 24/98
	cd05b_001 c) costi delle acque pubbliche	art. 7 L.R. 24/98
	cd05b_001 d) montagne sopra i 1200 metri lett. 140 e 144 D.lvo 42/04 - L.R. 17/06/83 n.371	art. 8 L.R. 24/98
	fb05b_001 f) parchi e riserve naturali	art. 9 L.R. 24/98
	g05b_001 g) aree boscate n.b. le aree boscate pecore da incendi non sono rappresentate nel piano elaborato	art. 10 L.R. 24/98
	h05b_001 h) università agrarie e uso civico n.b. gli usi civici non sono integralmente rappresentati nel piano elaborato	art. 11 L.R. 24/98
	ib05b_001 i) zone umide	art. 12 L.R. 24/98
	mb05b_001 m) aree di interesse archeologico già individuate	art. 13 co 3 lett. a L.R. 24/98
	mb05b_001 n) aree di interesse archeologico già individuate	art. 13 co 3 lett. a L.R. 24/98
	mp05b_001 o) aree di interesse archeologico già individuate - beni puntuali con fascia di rispetto	art. 13 co 3 lett. a L.R. 24/98
	mb05b_001 p) aree di interesse archeologico già individuate - beni lineari con fascia di rispetto	art. 13 co 3 lett. a L.R. 24/98
	mb05b_001 int. elementi alla lettera dell'art. 136 e 142 del D.lvo 42/04	
	05b: codice (STAT) della provincia	
	001: numero progressivo	

N.B. le aree tutelate per legge di cui alle lettere c) g) h) i) e j) non sono presenti nel territorio regionale e sono indicate nei co. 7 dell'art. 142 D.lvo 42/04 non sono individuate nel presente elaborato.  
Nella norma del PPR relativo a ciascuna categoria di aree è indicata l'applicazione dell'art. 140 co 5) lett. b) D.lvo 42/04.

**Individuazione degli immobili e delle aree tipizzati dal Piano Paesaggistico**  
art. 134 comma 1, lett. c D.lvo 42/04

VINCOLI RICOGNITIVI DI PIANO	Descrizione	Articolo
	ba_001 1) aree agricole identificate dalle campagne romane e dalle borifiche agrarie	art. 51 L.R. 38/99
	ca_001 2) insediamenti urbani storici e territori contadini compresi in una fascia della profondità di 150 metri	art. 58 e 62 L.R. 38/99 L.R. 27/02/01
	ba_001 3) borghi identitari dell'architettura rurale	art. 31 bis 1 L.R. 24/98 L.R. 27/02/01
	bp_001 3) beni singoli identitari dell'architettura rurale e relativa fascia di rispetto di 50 metri	art. 31 bis 1 L.R. 24/98 L.R. 27/02/01
	bp_001 4) beni puntuali diffusi, testimonianza dei caratteri identitari archeologici e storici e relativa fascia di rispetto di 100 metri	art. 13 co 3 lett. a L.R. 24/98
	bl_001 5) beni lineari, testimonianza dei caratteri identitari archeologici e storici e relativa fascia di rispetto di 100 metri	art. 13 co 3 lett. a L.R. 24/98
	bc_001 5) canali delle borifiche agrarie e relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuno	L.R. 27/02/01 art. 7 L.R. 24/98
	bg_001 6) beni puntuali e lineari diffusi, testimonianza dei caratteri identitari vegetazionali, geomorfologici e cancio-poggio con fascia di rispetto di 50 metri	L.R. 24/98
	bc_001 1... segno della categoria del bene tipizzato	
	001: numero progressivo	

# TAV. B BENI PAESAGGISTICI



## 5. IL LAZIO E ROMA

### 5.2 IL PIANO DI ASSETTO DELLA RISERVA NATURALE DELLA VALE DELL'ANIENE

### 5.3 IL PIANO DI ASSETTO DEL PARCO REGIONALE URBANO DI AGUZZANO

#### LEGGE REGIONALE N. 29/1997 REGIONE LAZIO

##### *Norme in materia di aree naturali protette regionali.*

Con la creazione di un **sistema di aree naturali protette** si perseguono, in particolare, i seguenti obiettivi:

- a) la tutela, il recupero e il restauro degli habitat naturali e dei paesaggi, nonché la loro valorizzazione;
- b) la conservazione di specie animali e vegetali, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche e di ambienti naturali che abbiano rilevante valore naturalistico ed ambientale;
- c) l'applicazione di metodi di gestione e di restauro ambientale allo scopo di favorire l'integrazione tra uomo ed ambiente anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali;
- d) la promozione di attività di educazione, formazione e ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili;
- e) la difesa degli equilibri idraulici ed idrogeologici;
- f) la valorizzazione delle risorse umane attraverso misure integrate che sviluppino la valenza economica, educativa delle aree protette

## Principi generali

1. La Regione garantisce e promuove, in maniera unitaria ed in forma coordinata con lo Stato e gli enti locali, nel rispetto degli accordi internazionali, **la conservazione e la valorizzazione del suo patrimonio naturale, costituito da formazioni fisiche, biologiche, geologiche e geomorfologiche che, assieme agli elementi antropici ad esse connessi, compongono, nella loro dinamica interazione, un bene primario costituzionalmente garantito.**

2. La gestione sostenibile delle singole risorse ambientali, il rispetto delle relative condizioni di **equilibrio naturale**, la preservazione dei patrimoni genetici di tutte le specie animali e vegetali, sono perseguiti dalla Regione attraverso gli strumenti della conoscenza e della programmazione e mediante la promozione e l'istituzione di aree naturali protette.

Il sistema regionale delle aree naturali protette del Lazio è articolato, in relazione alle diverse caratteristiche e destinazioni delle aree stesse, nelle seguenti categorie:

- a) Parchi
- b) Riserve naturali

La Regione tutela anche i

c) monumenti naturali: habitat o ambienti di limitata estensione, esemplari vetusti di piante, formazioni geologiche o paleontologiche che presentino caratteristiche di rilevante interesse naturalistico e/o scientifico

d) SIC di cui alla direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 : I siti di importanza comunitaria sono tutelati a norma della disciplina di attuazione della normativa comunitaria.

## Piano dell'area naturale protetta

1. Il **piano dell'area naturale protetta**, ai fini della tutela e della promozione dei valori naturali, paesistici e culturali presenti nell'area stessa, prevede:
  - a) la perimetrazione definitiva dell'area naturale protetta;
  - b) le destinazioni di uso pubblico o privato dell'area naturale protetta e le relative norme di attuazione con riferimento alle varie aree;
  - c) i diversi gradi e tipi di accessibilità veicolare e pedonale, prevedendo in particolare percorsi, accessi e strutture idonee per i disabili, i portatori di handicap e gli anziani;
  - d) i sistemi di attrezzature e servizi per la funzione sociale dell'area naturale protetta, quali: musei, centri di visita, uffici informativi, aree di campeggio e attività agrituristiche;
  - e) gli indirizzi ed i criteri per gli interventi sulla flora, sulla fauna, sui paesaggi e sui beni naturali e culturali in genere;

f) **l'organizzazione generale del territorio e la sua articolazione nelle seguenti zone** caratterizzate da forme differenziate di tutela, godimento ed uso:

- 1) zona di **riserva integrale**, nella quale l'ambiente naturale è conservato nella sua integrità;
- 2) zona di **riserva generale**, nella quale è vietato realizzare nuove opere edilizie, ampliare le costruzioni esistenti, eseguire opere di trasformazione del territorio. Possono essere consentite le utilizzazioni produttive, la realizzazione delle infrastrutture strettamente necessarie, gli interventi sulle risorse naturali a cura dell'ente di gestione, nonché gli interventi di manutenzione previsti dalla legge n. 457/78. Sono altresì consentiti interventi di adeguamento igienico sanitario e strutturali del patrimonio edilizio esistente per finalità agro-silvo-pastorali ed agrituristiche;
- 3) zona di **protezione**, nella quale, in armonia con le finalità istitutive dell'area naturale protetta e in conformità ai criteri fissati dall'ente di gestione con il regolamento di cui all'articolo 27, continuano, secondo gli usi tradizionali o secondo metodi di agricoltura biologica e/o compatibile, le attività agro-silvo-pastorali, la raccolta di prodotti naturali, incoraggiando anche la produzione artigianale di qualità e l'attività agriturbistica.
- 4) zona di **promozione economica e sociale**, da individuare nelle aree più estesamente modificate da processi di antropizzazione, nella quale le iniziative previste dal programma pluriennale di cui all'articolo 30 possono svilupparsi in armonia con le finalità di tutela dell'area, per migliorare la vita sociale e culturale delle collettività locali ed il godimento dell'area stessa da parte dei visitatori.



# Legenda

## A - Riserva Integrale



A1 - Riserva integrale controllata



A2 - Riserva integrale fruibile

## B - Riserva generale



B1 - Riserva generale



B2 - Riserva generale delle aree di connessione

## C - Zona di protezione



C1 - Zona di protezione delle aree a coltivazione estensiva



C2 - Zona di protezione dell'agricoltura urbana e periurbana

## D - Zone di promozione economica e sociale



D1 - Attrezzature della riserva



D2 - Aree di valorizzazione del patrimonio storico-archeologico



D3 - Aree edificate



D4 - Infrastrutture di interesse generale



D5 - Servizi ricreativi, sportivi e per il tempo libero



proposta di perimetro della Riserva



perimetro Riserva da LR 29/97



## Ingressi

### Ingressi territoriali

esistente

da realizzare

### Ingressi urbani

esistente

da ristrutturare

### Ingressi locali

esistente

da ristrutturare

da realizzare



Stazione FM prevista



Stazione metropolitana esistente



Stazione metropolitana prevista



Fermata autobus



Parcheggio attrezzato di nuova realizzazione



Parcheggio esistente da ristrutturare a parcheggio "verde"



Parcheggio "verde" da realizzare



Parcheggio sotterraneo e locali di servizio da realizzare (scheda progetto n. 3)

## Percorsi

Strada di attraversamento cerniale della Riserva da rimirizzare

Via di relazione principale in relazione diretta con la Riserva

Via di relazione di connessione locale

Linea FM esistente

Percorso protetto da realizzare

Percorso passeggiata in diretta relazione con le attrezzature di quartiere ("A") da ristrutturare (scheda progetto n. 3)

Percorso passeggiata in diretta relazione con le attrezzature di quartiere ("A") da realizzare

Percorso passeggiata pedonale di valenza paesistica ("B1") esistente

Percorso passeggiata pedonale di valenza paesistica ("B1") da ristrutturare

Percorso passeggiata pedonale di valenza paesistica ("B1") da realizzare

Percorso passeggiata cerniale di valenza paesistica ("B2") da ristrutturare

Percorso passeggiata cerniale di valenza paesistica ("B2") da realizzare

Percorso passeggiata tematico: itinerario dell'architettura moderna ("C2") da realizzare

Percorso pedonale e/o ciclabile esistente (scheda progetto n. 9)

Percorso pedonale e/o ciclabile da ristrutturare (scheda progetto n. 3 e n. 9)

Percorso pedonale e/o ciclabile da realizzare (scheda progetto n. 9)

Percorso a servizio della pratica sportiva da ristrutturare

Percorso a servizio della pratica sportiva da realizzare (scheda progetto n. 4)

Percorso di servizio da ristrutturare

Percorso di servizio da realizzare

Percorso naturalistico da ristrutturare

Percorso naturalistico da realizzare

Passerella pedonale esistente

Passerella pedonale da recuperare

Passerella pedonale da realizzare



## Servizi, attrezzature e spazi attrezzati

Punti di servizio per la navigazione in canoa (scheda progetto n. 4)

Casa del Parco esistente (scheda progetto n. 8)

Casa del Parco da realizzare (scheda progetto n. 10)

Servizio strategico da realizzare rifunzionizzando una struttura esistente (scheda progetto n. 8)

Altri servizi per il funzionamento e la gestione della Riserva da realizzare, rifunzionizzando una struttura esistente (scheda progetto n. 5)

struttura esistente con offerta di servizi

struttura esistente con offerta di servizi da integrare

1. centro sportivo Fulvio Bertinotti: nuove strutture per lo sport; attività di servizio alla Riserva (scheda progetto n. 6)

14. area sportiva di Casal e Rocchi: adeguamento dei servizi esistenti (scheda progetto n. 12)

15. Tennis Club Landiani: adeguamento dei servizi esistenti (scheda progetto n. 12)

strutture da rifunzionizzare con offerta di nuovi servizi

2. complesso della Vaccinaria Vecchia: fattoria, centro Ippico (scheda progetto n. 7)

strutture da realizzare per l'offerta di nuovi servizi

16. centro dimostrativo sulle energie rinnovabili con accesso da via Levanna

17. Casale Cavata: nuova attrezzatura sportiva (scheda progetto n. 16)

18. Tor Cervara: centro ricettivo e ricreativo (scheda progetto n. 10)

spazio attrezzato esistente

spazio attrezzato esistente da potenziare e/o ristrutturare

3. Ingresso via Nomentana/Talenti: area per la mostra-mercato del modernariato, spazio per la sosta e l'incontro, spazio per il gioco bambini, parcheggio bici, nodo minimo di orientamento e informazione

spazio attrezzato da realizzare

4. Ingresso locale di via di Torre Salaria: restauro di Torre e spazi di pertinenza; parcheggio verde; nuovi di supporto alle attività di canottaggio e soft-rafting: circuito per le attività sportive (scheda progetto n. 4)

5. aree attrezzate in corrispondenza del ponte pedonale di collegamento tra Piazzale e Monte Sacro: area leggere per la sosta (pic-nic) e l'incontro, gioco bimbi, nodo di orientamento sugli itinerari di visita della R

6. spazi attrezzati lungo la "Via degli arti" tra Casale Rocchi e via della Mesa d'Oro: attrezzature leggere

7. spazio attrezzato in corrispondenza di via Biagini: circuito per le BMO; punto noleggio bici

8. Ingresso territoriale in corrispondenza del Ponte Mammolo antico (scheda progetto n.5)

9. spazio attrezzato in corrispondenza del quartiere IMA CASA: spazio per la sosta e l'incontro, gioco bim

10. Ingresso da via di Tor Cervara: spazio per sosta e picnic

11. Ingresso locale di via Licenzi: parcheggio verde, nuova struttura di supporto alle attività di canottaggio

12. Ingresso locale (area di servizio La Rustica nord)

13. punti panoramici: attrezzatura leggera per la sosta, nodo minimo di orientamento: (mappa con stato di

strutture) (ritrivi, vai, area boscate, sistema dei casali) delle principali sequenze di paesaggio osservabi

19. Tor Cervara: spazio attrezzato del Parco delle Cave (scheda progetto n. 10)

area cani

emergenze di interesse archeologico ed architettonico

nodo minimo di orientamento e informazione

ambiti di progettazione unitaria:

- Pratone delle Valli (scheda progetto n.3)

- Tenuta della Cervellata (scheda progetto n.8)

- Casa del Parco - "nodo" di educazione ambientale (scheda progetto n.9)

- Tor Cervara (scheda progetto n. 10)

area per la fruizione pubblica

Perimetro della Riserva

Sistema e interventi per l'accessibilità





## 5. IL LAZIO E ROMA

### 5.4 LA RETE ECOLOGICA COMUNALE

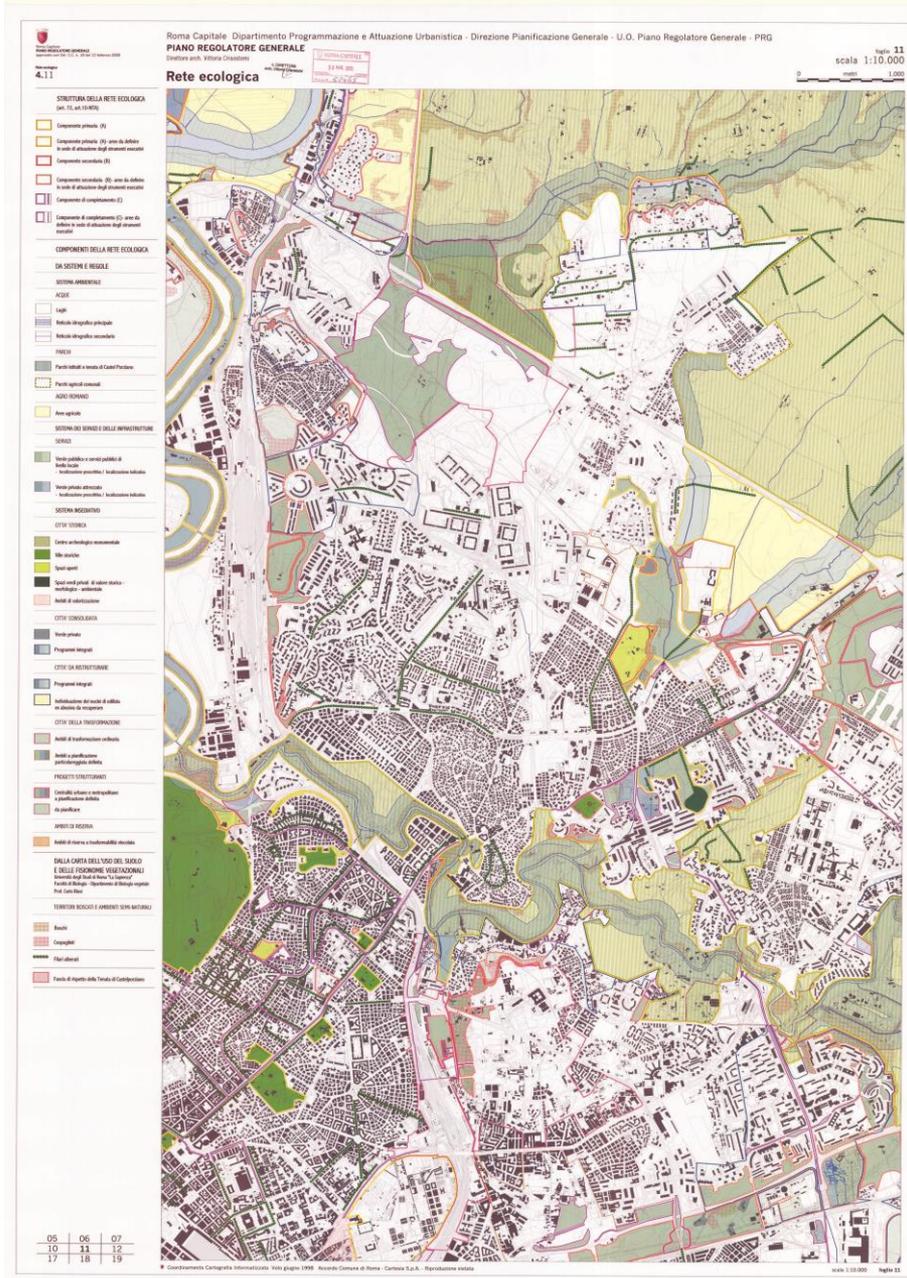
La costruzione della Rete ecologica comunale nel PRG approvato nel 2008 restituisce una **lettura gerarchizzata dell'insieme delle aree e degli elementi naturalistici.**

Nella sua definizione è sottolineato il **concetto di rete**, con riferimento alle connessioni che devono essere garantite tra tutte le aree interessate al fine di massimizzarne gli effetti ambientali, e il **carattere ecologico**, ovvero di concreto condizionamento sull'ambiente urbano e sulla vivibilità della città

Ai sensi dell'art. 72 delle NTA:

*La Rete ecologica rappresenta l'insieme dei principali ecosistemi del territorio comunale e delle relative connessioni.*

*Le misure, le azioni, gli interventi sono volti a preservare, valorizzare, ripristinare, in modo coordinato, i valori e i livelli di naturalità delle aree, nonché ad assicurarne l'integrazione secondo criteri e obiettivi di continuità geografica e di funzionalità ecologica.*



- **Componenti primarie** (aree “A”):  
sono gli ecosistemi a più forte naturalità e comprendono principalmente le *Aree naturali protette, il reticolo idrografico principale e i parchi agricoli*  
» azioni prevalentemente di **tutela e salvaguardia** degli ecosistemi
- **Componenti secondarie** (aree “B”):  
sono le aree di medio livello di naturalità e alto livello di integrazione tra le componenti primarie e tra le stesse componenti secondarie  
» azioni di **ripristino e riqualificazione ambientale** delle aree compromesse o degradate
- **Componenti di completamento** (aree “C”):  
sono gli elementi che completano e ulteriormente connettono la Rete ecologica e questa al “Sistema insediativo”  
» azioni finalizzate alla **preservazione o ampliamenti dei valori naturalistici**, all’integrazione con le altre componenti della rete e tra queste e il sistema insediativo



Gli **elementi connettivi** della rete sono fondamentali, perché garantiscono la continuità spaziale e funzionale della rete;

- di **tipo naturalistico** (reticolo idrografico superficiale)
- di **tipo artificiale**, la rete dei “percorsi verdi” pedonali e ciclabili o la semplice alberatura della viabilità urbana

Il ***Sistema ambientale del PRG e la sua articolazione in rete ecologica*** configura una sostanziale “**sostenibilità**”, nell’ottica con cui questo termine è utilizzato nelle esperienze urbanistiche che si confrontano, integrandosi, con le problematiche dell’ecologia.

**Sviluppo urbano sostenibile:** *processo di pianificazione che garantisca la conservazione delle fondamentali risorse ambientali e, quando si tratta di risorse riproducibili, la loro capacità di rigenerazione e che, al contempo e per quanto di sua competenza, si faccia carico della necessità che lo sviluppo economico e territoriale non le eroda*

